



Donatella Cherubini

**UNA FAMIGLIA
TRA SIENA E L'EUROPA**

I Montucci 1762-1877



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



TEMI di STORIA

COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Donatella Cherubini

**UNA FAMIGLIA
TRA SIENA E L'EUROPA**

I Montucci 1762-1877

FRANCOANGELI

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università degli Studi di Siena.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

... ecco un saggio di que' contrasti, che non solo il Duomo di Siena conserva, ma l'Italia, e il mondo ...

*Di nuovi scritti di N. Tommaseo:
Della bellezza educatrice, pensieri, Volume 2*

Indice

Introduzione	pag.	9
Archivi e Biblioteche	»	17
1. Da Siena all'Europa guardando alla Cina. Antonio Montucci e "le démon de la polyglottomanie"	»	19
Le origini familiari e la formazione	»	19
Da Siena a Firenze: i legami tra Toscana e Gran Bretagna	»	29
Il trasferimento in Gran Bretagna: linguista appassionato di Vittorio Alfieri	»	34
<i>Sinologus Berolinensis</i> /Prosper Alpanus: studioso del cinese, polemista, ispiratore di scrittori in Germania	»	47
La fine dell'"impresa cinese", il ritorno a Siena, l'articolo per l'«Antologia»	»	68
2. Dall'Europa a Siena con spirito cosmopolita. I tanti nomi di Enrichetta Montucci	»	80
Il misterioso incontro con Antonio Montucci	»	80
Antonio Montucci e la <i>Bible Society</i>	»	81
Insegnante d'inglese e curatrice di libri per bambini in Germania	»	84
L'arrivo a Siena: Enrichetta Montucci	»	86
3. Matematica, politica, cospirazioni. Enrico Montucci scienziato e patriota	»	88
La formazione e la prima attività scientifica	»	88
Influenza guerrazziana e cospirazioni mazziniane della <i>Congrega senese</i>	»	92

<i>Oche! Oche!</i> Enrico Montucci “pregiudicatissimo in materia di opinione”	pag. 111
Il processo per “macchinazioni e attentato contro l’ordine pubblico”	» 118
Il confino e la continuità dell’impegno scientifico	» 126
4. Cultura e società a Siena. Il ruolo di Enrico Montucci	» 130
Modernizzazione, circolazione delle idee, stampa periodica	» 130
L’Accademia dei Tegei: Enrico Montucci e l’istruzione tecnica. Panforti e veleni	» 142
Gli scambi epistolari dei Montucci con Giovan Pietro Vieusseux	» 158
Un triumvirato al femminile: Etelvige Morandini ed Emma Enrichetta. Questioni di eredità e rotture familiari	» 165
La vigilia del ’48: aspettative liberali e fermenti democratici	» 168
5. Da Siena a Parigi: Enrico/Henri/Henry Montucci tra politica, linguistica, scienza, eclettismo culturale	» 173
Indipendenza, unione, libertà: il ’48 di Enrico Montucci. Gli ultimi rapporti con i democratici senesi	» 173
Insegnante d’inglese, di tedesco...e di spada. <i>Chevalier de la Légion d’Honneur</i> e collaboratore ministeriale sotto Napoleone III	» 180
<i>Mai più repubblica!</i> Enrico Montucci e l’Unità d’Italia	» 190
Oltre la matematica e la linguistica: “une instruction très variée” sulle orme paterne. Le ragioni di un “professeur chahuté”	» 192
Linguistica e politica dal Secondo Impero alla Terza Repubblica: “la carrière inachevée”	» 199
Indice dei nomi	» 211

Introduzione

Questa ricerca si colloca in un percorso per me relativamente recente, iniziato dal 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Allora curai il Catalogo *Insieme sotto il tricolore. Studenti e professori in battaglia* per la Mostra sul Risorgimento cittadino e sul Battaglione universitario nella Prima guerra d'indipendenza.

La rilettura di una significativa fase storica locale – oltre l'“epoca d'oro della Repubblica” –, individuava il legame tra docenti, “scolari”, circolazione delle idee e modernizzazione nell'800, sullo sfondo del contesto toscano e nazionale. Dal punto di vista storiografico erano tanti i temi su cui gli altri autori vantavano una lunga e profonda conoscenza: da quello centrale della storia dell'Università; allo sviluppo delle comunicazioni; alle sfaccettature sociali e culturali della Siena moderna; agli aspetti economici; al paradigma medievale senese.

Restava però un tema invece generalmente disatteso sulla Siena ottocentesca. A fronte di importanti contributi sia sull'editoria del secolo precedente, sia sui periodici dall'Unità al fascismo, mancava una analisi critica sugli effetti dell'Editto sulla stampa del 1847, a sua volta inserito nella fase federalista e giobertiana del processo risorgimentale italiano.

Il principale argomento per la mia monografia *Stampa periodica e Università nel Risorgimento. Giornali e giornalisti a Siena* – uscita nel 2012 – fu dunque la vicenda del «Popolo», periodico diretto dal docente ed economista Francesco Corbani intorno al 1848. Potevo così coniugare l'impegno didattico nella Storia del giornalismo e la costante attenzione ai giornali come fonti della storia moderna e contemporanea con l'approfondimento di una testata che aveva attirato l'attenzione di importanti storici, da Alessandro Galante Garrone a Franco Della Peruta. In effetti quello studio mi ha consentito di delineare il primo esempio di un giornale moderno come

specchio e riferimento dell'opinione pubblica senese. Sul piano locale si confermava l'evoluzione della sfera pubblica borghese a metà '800 ma anche l'anticipazione del meccanismo elettorale e dei suoi attori nell'arena politica, che dopo le elezioni per il Consiglio generale toscano del 1848-49 si sarebbero nuovamente ripresentati solo dopo l'Unità.

Ancora una volta mi interessava ripercorrere il filo rosso della trasmissione di conoscenze e stimoli culturali, ideali, politici tra generazioni diverse, capaci di coniugare la dimensione locale con aperture verso le tante novità che investirono la città dalla fine del '700. La vicenda del «Popolo» era perciò inserita in una ricostruzione che muoveva dalla Reggenza lorenese e dal sostegno di Pietro Leopoldo allo sviluppo editoriale cittadino, fino alla stampa postunitaria – confrontandosi con tappe e tematiche più o meno note e studiate.

Ricordo la costruzione dei miti e riti cittadini, secondo i casi soggetti a fasi alterne e strettamente collegati agli avvenimenti in corso: dalle “insorgenze” popolari; all'innalzamento e repentino abbattimento del rivoluzionario Albero della Libertà; alla rappresentazione collettiva dell'epopea risorgimentale, del resto ampiamente delineata dalla storiografia sul piano nazionale. Rilevante anche il ruolo dei democratici, che ci restituiva una città nel complesso meno legittimista di quanto fosse stata descritta, e d'altra parte il ruolo della nobiltà, sostanzialmente reazionaria fino al 1860 e quindi anomala rispetto alla formazione del nucleo moderato toscano e soprattutto fiorentino.

Un altro argomento centrale erano le cospirazioni mazziniane degli anni '30, per l'influenza di un personaggio particolare come Francesco Domenico Guerrazzi che le distingueva rispetto al resto della penisola, così come la frequente appartenenza dei suoi protagonisti al mondo universitario. Ma soprattutto emergeva l'apporto di alcuni di loro all'imminente processo di modernizzazione, con particolare riferimento al futuro Segretario Gerente della ferrovia Siena-Empoli Policarpo Bandini.

Proprio la partecipazione di Bandini alle cospirazioni e poi il suo impegno nelle prime Scuole tecniche senesi (e italiane), chiamavano in causa un'altra figura che gli fu accanto nelle due imprese e su cui decisi appunto di indagare: il giovane matematico Enrico Montucci, nato a Berlino, figlio del senese Antonio e della britannica Enrichetta Canton, destinato a diventare un uomo pubblico e politico nella Francia tra Secondo Impero e Terza Repubblica.

In verità sulla vicenda senese di Enrico Montucci già esistevano rilevanti studi di due storiche della scienza, Raffaella Franci e Laura Toti Rigatelli,

che hanno quindi costituito un prezioso punto di partenza, poi da me costantemente richiamato.

Il mio interesse nasceva dal constatare come fossero scomparsi dalla memoria cittadina non solo Enrico, ma anche il padre che pure era stato un importante linguista e sinologo, così come la madre, insegnante e traduttrice con una cultura di respiro europeo. Dalle prime ricerche fu subito evidente quello che avrei più volte definito il velo di mistero caduto sui Montucci, da cui ero incuriosita anche perché altrettanto evidenti erano il loro legame con Siena, e nel contempo l'esigenza di estendersi verso più ampi orizzonti.

Così è dunque nato questo libro che attraverso un lungo e avvincente percorso mi ha portato a rimettere in fila una originale storia familiare tra '700 e '800. Una storia familiare che muove da Siena, attraversa Firenze, Londra, Edimburgo, Berlino, Dresda, lasciando una profonda impronta nella Città del Vaticano per tornare nella città di origine, dove innesta nuove radici prima di chiudersi a Parigi. Comunque a Londra restano tracce dei suoi discendenti ... anch'essi avvolti nel mistero.

I Montucci formano una sorta di osservatorio privilegiato per tanti e diversi fenomeni che nascevano, scomparivano, si trasformavano, si intrecciavano a Siena, in Italia, in Europa. Innanzitutto si delinea la realtà locale negli ultimi decenni del '700, con le sue tradizionali chiusure ma anche i rapporti con quel mondo estero e soprattutto anglosassone che ne fece una tappa significativa del *Grand Tour*; con la sua antica Università che ritrovava una pur piccola parte dell'antico splendore; con le sue Accademie che ne costituivano un patrimonio di *sociabilité* diffusa, di iniziative ricreative e confronto culturale, di sperimentazioni e scoperte scientifiche in seguito assai apprezzate dai Congressi degli scienziati italiani.

Da questa realtà cittadina ancora illuminata dal governo di Pietro Leopoldo, con i salotti vivaci e la presenza eccentrica di Vittorio Alfieri – che precedeva lo sconvolgimento rivoluzionario e l'epoca napoleonica –, il giovane Antonio Montucci godeva i privilegi di una famiglia di buon lignaggio su cui intervenne la precoce morte del padre. Pur laureato “legista” fu subito attirato dalle lingue straniere, oggi definite moderne, quelle *langues vivantes* che anche per il figlio Enrico sarebbero state un riferimento non solo strettamente professionale.

Lasciata Siena per una Firenze più ricca di opportunità, Antonio Montucci grazie al sostegno di ricchi mecenati poteva aspirare a conquistarsi un ruolo di rilievo spostandosi ben presto a Londra. La sua esperienza nella capitale inglese, poi a Edimburgo e infine in Germania ci consente di guardare a quella fase di sviluppo di una vera e propria “poliglottomania” che

lo vide tra i principali protagonisti, come linguista, insegnante di italiano e precettore di borghesi, nobili e finanche sovrani come il re di Prussia o quello di Sassonia. Antonio Montucci era ricercato e sempre più famoso per la sua competenza, per la sua toscanità (e senesità), per quell'irrefrenabile grafomania che lo portò a scrivere decine e decine di manuali e altri testi di grammatica e pronuncia ma anche traduzioni di importanti opere letterarie non solo europee.

Antonio Montucci portava in Europa la cultura senese, toscana, italiana come nel caso delle opere di Vittorio Alfieri del quale si riteneva principale diffusore al di fuori della penisola. Non poche volte ho tracciato un parallelo con quanto avrebbe fatto Giovan Pietro Vieusseux a Firenze: entrambi i casi – pur con le tantissime differenze tra i due personaggi – si inserivano infatti nel processo di circolazione della lettura e dei libri tra '700 e '800.

Intanto all'inizio del nuovo secolo Antonio Montucci incontrava la donna con cui condivise il resto della vita, sulla quale il mistero è tuttora fittissimo nonostante le tante indagini da me condotte con il supporto di altre persone che più volte ringrazio nel libro. Di quella poi conosciuta come Enrichetta Montucci ho potuto ricostruire solo che fu una persona colta e aperta alle nuove conoscenze, impegnata in Germania quale curatrice di libri per bambini, e poi a Siena animatrice della vita culturale. Come sottolineo nel libro, nell'ambito della storia di genere a lei andrebbe davvero dedicata una monografia che potesse ricomporre i tasselli di una emancipazione borghese capace di condividere gli interessi dei due maschi della sua famiglia ma anche di porsi con questi sempre alla pari. Non a caso Antonio parlava dell'*inséparable liaison qui subsiste entre les trois individus qui forment le triumvirat de ma famille*.

L'unione con Enrichetta e poi la nascita del figlio, nel primo decennio dell'800 vedevano Antonio Montucci già decisamente proiettato in quell'"impresa cinese" che lo inseriva nel nucleo dei maggiori sinologi europei in concorrenza per la pubblicazione del primo dizionario dopo quello secentesco in latino di Basilio Brollo.

Per questa parte sono debitrice a Stefano Villani, autore della voce *Antonio Montucci* nel Dizionario Biografico Treccani, e quindi anche a Elisabetta Corsi che ne fu consulente come sinologa. Dopo aver seguito e ricostruito i tanti rivoli dei rapporti, delle richieste di sovvenzioni, di spostamenti e pubblicazioni di Antonio Montucci nel tentativo di avere il primato del dizionario, voglio qui rimarcare due aspetti che mi premono particolarmente.

In primo luogo la vicenda del senese ci consente di rilevare il ruolo dei traduttori e dei sinologi per la nascente politica delle nazioni europee verso

l'Estremo Oriente e la Cina, di cui sono emblematici l'operato della *British East India Company* con cui collaborò lo stesso Montucci, così come le scelte "nazionali" di Napoleone Bonaparte. D'altro lato, Antonio Montucci seppe comunque portare negli ambienti della sinologia dell'epoca un proprio contributo originale per la sua caparbieta di studioso che pur senza mai essere andato in Cina aveva costruito una biblioteca e una *tipografia* di grande valore, ma anche per la sua vena di polemista che lo portò più volte alla ribalta nella pubblicistica del settore. Infine si distinse per la personalità di uomo vivace ma anche quasi impenetrabile poiché immerso nella propria erudizione: così lo scrittore tedesco E.T.A. Hoffmann lo avrebbe rappresentato nel personaggio del medico/mago Prosper Alpanus.

Fallita l'impresa del dizionario dopo l'uscita di quello del britannico Robert Morrison, Antonio Montucci vendeva la biblioteca e il materiale per la stampa cinese alla Congregazione di *Propaganda Fide* e dopo quarant'anni tornava a Siena. In una città assai cambiata e pronta ad aprirsi alla modernizzazione, l'anziano sinologo sembrava emblematicamente proiettarsi nella nuova epoca: scrisse infatti un ultimo articolo per quell'«Antologia» di Giovan Pietro Vieusseux che tanto contribuì anche a Siena a diffondere una nuova cultura liberale e una opinione pubblica nazionale.

Protagonista di questa cultura era lo Studio universitario, dove il giovane Enrico si laureava in Scienze fisico-matematiche e già iniziava un lavoro di laboratorio. La parte che ho dedicato agli anni senesi di Enrico ed Enrichetta Montucci sono sostanzialmente innestati sul mio libro *Stampa periodica e Università*, proprio perché intendevo dare risalto ai tanti fattori della modernizzazione collegata al processo risorgimentale. Muovendo dall'influenza di docenti ex giacobini, affiancati ben presto da colleghi più liberali e spesso anche in abiti talari, questo processo ebbe come prima tappa la mobilitazione soprattutto studentesca e giovanile nelle cospirazioni mazziniane degli anni '30, per poi approdare alla stagione monarchica e giobertiana ricordata all'inizio di questa *Introduzione*.

In tale contesto il ruolo di Enrico Montucci era già in gran parte conosciuto, con la sua partecipazione alla *Congrega senese* sotto il nome di Ettore di Ruvo, fino alla manifestazione politica per il Palio dell'agosto 1832, seguita dall'arresto e il confino l'anno successivo. Da parte mia ho insistito sui suoi interrogatori durante i processi, sul modo in cui la polizia lo trattava da straniero, sulla sua parabola successiva alla luce di quanto fecero gli altri esponenti della generazione dei giovani cospiratori, in Italia e soprattutto a Siena.

In seguito legato a una figura controversa come Roberto Berlinghieri, Enrico Montucci strinse rapporti personali con Giuseppe Mazzini e aderì

alla *Giovine Italia* con l'entusiasmo dei vent'anni, pronto a combattere "di spada" per la propria rivoluzione. Quando poi l'ondata cospirativa fu riassorbita, per qualche anno sembrò avviato a una vita di studio tra Università e Accademie senesi. Ma il sangue dei Montucci ribolliva nelle sue vene e tra la metà degli anni '30 e la metà degli anni '40 seppe coniugare in modo originale la permanenza nella città di origine.

Fu allora infatti che si dedicò all'insegnamento della Geometria meccanica applicata alle arti nelle Scuole tecniche dell'Accademia Tegea, all'avanguardia sul piano nazionale in un periodo di sviluppo europeo e italiano del mutuo insegnamento e dell'educazione popolare e artigiana. Così attraverso l'operato di Enrico Montucci ho potuto ricostruire i programmi, le finalità, l'organizzazione, il tipo di iscritti a queste scuole, inserendolo nel quadro della manifattura senese dell'epoca.

Tante altre erano le iniziative di Enrico Montucci, che insieme alla madre fu anche interessato alla stampa periodica e in corrispondenza con Giovan Pietro Vieusseux. Ma alla vigilia del '48, dopo la morte di Enrichetta e mentre Siena si preparava alla più importante pagina del proprio Risorgimento, Enrico Montucci si trasferiva definitivamente a Parigi.

Quest'ultima parte del libro rappresenta una pressoché completa novità perché, dopo la partenza da Siena, di lui si erano completamente perse le tracce (pur con qualche utile segnalazione ancora di Raffaella Franci e Laura Toti Rigatelli). Oltre a ricostruire la sua vita privata, il matrimonio e la nascita di una figlia, ho seguito la sua trasformazione da oriundo senese repubblicano in parigino monarchico conservatore: da Enrico a Henri/Henry.

Probabilmente fuggito dall'Italia per motivi politici, nell'aprile 1848 fu addirittura autore di un *Appello ai fratelli Italiani* a favore della rivolta dei democratici lombardi e sul momento anche critico nei confronti dello stesso Mazzini. Nell'arco di poco tempo Enrico Montucci era però influenzato anche politicamente dal proprio inserimento professionale nel nuovo paese. Abilitato all'insegnamento dell'inglese e del tedesco, professore in un prestigioso Liceo e in una altrettanto importante Accademia militare, si andò sempre più avvicinando alle istituzioni di quello che ormai Luigi Napoleone aveva trasformato in Secondo Impero. Anche di fronte all'Unità d'Italia avrebbe rinnegato i propri trascorsi repubblicani ed esaltato il nuovo sovrano francese.

Collaboratore del Ministro dell'Istruzione Victor Duruy, ricoprì un ruolo di rilievo sia come ispettore scolastico in Francia, sia come studioso del sistema educativo britannico. Inoltre scrisse numerosi manuali per l'insegnamento dell'inglese, spesso ristampati e a lungo in uso nelle scuole fran-

cesi. La sua fu una vita intensa; se gli mancarono gli spostamenti continui del padre, altrettante e ancor maggiori furono la spasmodica ricerca di nuove conoscenze e la vena eclettica che lo spinsero a scrivere su innumerevoli argomenti. Oltre naturalmente alla matematica, si estesero alle prime esperienze della fotografia, allo studio dei metalli per fabbricare le monete, all'architettura orientale antica e a tanto altro, per lo più dimostrando un rigore che è testimoniato dai suoi interventi su autorevoli riviste scientifiche dei diversi settori.

Assai interessante è soprattutto la sua valutazione del ruolo delle lingue vive nella società corrente: in linea con il suo mentore Duruy, alla vigilia della guerra contro la Prussia Henri Montucci sottolineava l'importanza della conoscenza del tedesco per i vertici militari francesi, e sull'argomento tornava dopo la sconfitta di Sedan dimostrando quanto utile sarebbe stata per la *Défense du Pays*. In realtà la fine dell'Impero e gli sconvolgimenti successivi lo resero sempre più chiuso e reazionario, dedicandosi a studi filosofici che coniugava in una propria filosofia assoluta inneggiando alla monarchia e alla religione.

Poco dopo morì e di Siena gli restava solo il ricordo, comunque a lungo alimentato nelle lettere con l'*Amico* Policarpo Bandini e nei rapporti con altri ex concittadini a cui spediva regali o che incontrava se passavano da Parigi.

Per concludere, è opportuno soffermarsi brevemente sui tanti ambiti disciplinari che direttamente o indirettamente vengono chiamati in causa: muovendo dalla categoria generazionale (Antonio ed Enrico) e di genere (Enrichetta), ho tentato di intrecciarla costantemente con il criterio della connessione tra il piano locale (Siena) e quello europeo, ma anche di contestualizzare il genere biografico in ogni passaggio temporale e territoriale. All'interno di questo percorso si sono quindi innestati i principali temi che da un lato riguardano i circuiti intellettuali tra '700 e '800 sul piano europeo, come lo sviluppo dell'orientalismo e della sinologia, della linguistica in riferimento alle lingue moderne, del sistema scolastico francese. D'altro lato, sul piano italiano ho inteso sottolineare i rapporti tra la Toscana e l'Inghilterra e inserire l'esperienza delle cospirazioni senesi nel più ampio processo del Risorgimento toscano e nazionale, in parallelo con la modernizzazione cittadina e con specifico riferimento alla sua Università e alle sue Accademie. Se queste erano le finalità nel contenuto, nella forma ho volutamente alternato le lingue che nelle diverse parti servivano a illustrare la vicenda dei Montucci, sia per rendere evidenti alcuni aspetti particolari (l'inglese italianizzato di Antonio Montucci a fronte dell'impeccabile francese di Enrico), sia per dimostrare l'effettivo respiro europeo di questa famiglia.

Poiché tanti sono ancora gli aspetti da approfondire, per i quali occorrono le specifiche competenze, ho già in corso di stampa un volume collettaneo in cui alcuni studiosi affronteranno rispettivamente il rapporto di Antonio Montucci con la religione britannica (Stefano Villani); la sinologia europea (Anna Di Toro); la storia dell'Università (Floriana Colao); il rapporto di Enrico Montucci con l'Accademia dei Fisiocritici (Raffaella Franci); i caratteri delle cospirazioni toscane degli anni '30 (Fabio Bertini, Presidente del Coordinamento Toscano del Risorgimento).

Resta da aggiungere che la mia ricerca non sarebbe stata possibile senza l'ormai vasta opera di digitalizzazione di tanti testi dell'epoca, ma anche senza l'efficace servizio di riproduzione offerto dalle principali biblioteche europee che cito nell'*Indice* specifico.

A quanti mi hanno aiutato nelle tante fasi di questa ricerca rivolgo i necessari e sentiti ringraziamenti nelle note interne, in particolare Ariane Landuyt, Fabio Bertini, Michela Nacci, Floriana Colao, Alessandro Leoncini, Andrea Francioni, Carlo Saracini, Sheila Rowlands, Hartmut Walravens, Raffaella Franci, Stefano Villani, Anna Di Toro, Silvia Pieroni, il personale degli Archivi e Biblioteche. Voglio inoltre ricordare la Società Toscana per la Storia del Risorgimento con il suo Presidente Sandro Rogari, per gli stimoli e la fiducia ricevuti nel tempo.

Ringrazio infine mia sorella Anna Cherubini per il sostegno costante – con Tommaso e Massimo Ceciari – e la rigorosa collaborazione per l'Indice dei nomi e il controllo delle bozze: indubbiamente ogni refuso ed errore va addebitato solo a me stessa! *La dedica è per Alberto.*

Archivi e Biblioteche

Archivio di Stato di Siena, Ass
*Governo di Siena**,
Carte Tolomei
Archivio Bandini, Policarpo

Archivio storico dell'Università di Siena, Aus
Indici
Copialettere
Repertorio Rassegne e Matricole
Memorie diverse trovate tra i fogli del fu Sig. Guido Savini
Affari della I. e R. Università Toscana, 1851-1866, Memoria
Rapporto presentato al provveditore il 7 maggio 1855

Archivio Arcivescovile di Siena,
Fondo storico della Curia Arcivescovile di Siena, Aas, Fscas
Stati delle anime della città di Siena, 1767
Studio
Alunnati Mancini, 1741-1798

Archivio dell'Accademia dei Fisiocritici, Siena
Biblioteca dell'Accademia Fisiocritici, Siena, Baf
Memorie

Archivio Storico del Comune di Siena, Ascs

* Si sono adottate le segnature e numerazioni attribuite in: *Gli Archivi del "Governo di Siena" (1814-1849). Storia e produzione documentaria degli uffici pubblici politici e di giustizia criminale*, Inventario a cura di Domenico Pace, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale degli Archivi, 2010.

Archivio di Stato di Firenze, Asf
Presidenza del Buongoverno Archivio Segreto, Bgs

Archivio Storico del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux,
Firenze, Asgv
Copialettere

Archives nationales de France (Fontainebleau)

Bible Society Archive, University Library Cambridge
Oriental SC Minutes

Biblioteca comunale degli Intronati, Siena, Bci
Manoscritti e miscellanee [ms. e Misc.]
Bandi, manifesti e fogli volanti

Biblioteca Circolo Giuridico, Università degli Studi di Siena, Bcg

Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, Bncf
Fondi Vieusseux, Lambruschini, Tommaseo

Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, Bav
Dipartimento Manoscritti, Borgiano Cinese, Borg. Cin.

Biblioteca Ambrosiana, Milano

Bibliothèque nationale de France, Paris, Bnf
Gallica
Archives et manuscrits

British Library, London

Staatsbibliothek zu Berlin

1. *Da Siena all'Europa guardando alla Cina.* *Antonio Montucci e “le démon de la polyglottomanie”*

Le origini familiari e la formazione

Chinese Language has been my favourite study ever since the year 1789, when, in early February, I left Tuscany, my native country, to come to England, upon the liberal invitation of the late Sir Josiah Wedgwood, Esq. of Etruria, in Staffordshire.

Così scriveva Antonio Montucci nel 1801, quando in Gran Bretagna stava per aprire una *querelle* linguistica di dimensioni europee¹. Erudito eclettico in preda a *le démon de la polyglottomanie*², fu “uno dei pochissimi sinologi del suo tempo formatosi al di fuori del mondo ecclesiastico missionario e del servizio amministrativo delle colonie”³. Rappresentò così un emblema

1. *The prefatory letter reviewed*, in *The Title-page Reviewed. The Characteristic Merits of the Chinese Language, Illustrated by an Investigation of its Singular Mechanism and Peculiar Properties; Containing Analytical Strictures on Dr. Hager's Explanation of the Elementary Characters of the Chinese*, By Antonio Montucci, occasional Chinese transcriber to His Majesty and to The East India Company, London, printed for the author, by W. and C. Spilsbury, Snowhill: sold by Messrs. Cadell and Davies, 1801, p. 2. Revisione a cura di Alpha Languages, Roma.

2. *Biographie étrangère, ou Galerie Universelle historique, civile, militaire, politique et littéraire [...]*, Tome Second, Paris, Alexis Eymery Libraire-Éditeur de la Biographie Moderne et de l'Abrégé d'Histoire Universelle [...], 1919, *ad nomen* “Montucci Antonio”, p. 441. Cfr. *Éphémérides universelles: ou, Tableau religieux, politique, littéraire, scientifique et anecdotique, présentant, pour chaque jour de l'année, un extrait des annales de toutes les nations et de tous les siècles, depuis les temps historiques jusqu'à nos jours [...]* mises en ordre et publiées par M. Édouard Monnais, Décembre, Tome Douzième, Paris, Chez Corby, Libraire-Éditeur [...], 1833, p. 56; Arturo Graf, *L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII*, Torino, Casa Editrice Ermanno Loescher, 1911; Édouard Doublet, *Montucla, l'historien des mathématiques*, in «Bulletin de l'Observatoire de Lyon», décembre 1913, n. 5, pp. 1-8: Id., *Jean-Étienne Montucla, Historien des mathématiques (1725-1799)*, in «La Nature», n. 2702, 16 janvier 1926.

3. *Dizionario biografico degli Italiani*, *ad nomen* “Montucci Antonio”, di Stefano Villani, Volume 76 (2012), <http://www.treccani.it/biografie>. Cfr. Anna Di Toro, *Antonio Montucci e*